

**cronaca
in classe**

cronacainclasse@gds.it

Cinque alunni, che hanno partecipato al progetto sulle vittime della mafia, hanno spedito domande al presidente dell'Associazione magistrati. L'importanza del rispetto delle regole

LEGALITÀ. Russo agli studenti: «Fate rispettare i vostri diritti»

Da una parte la studentessa chiede: «Perché devo rispettare le regole quando gli altri intorno a me, dentro e fuori la scuola, non lo fanno?». Il magistrato così risponde: «Perché fare i furbi, alla lunga, non conviene. Prima o poi chi pensa di imporre il proprio potere ed i propri interessi, con arroganza, furbizia, violenza, paga un conto salato». Lo scambio di battute fa parte del forum speciale che pubblichiamo oggi. I ragazzi di cinque scuole che stanno partecipando al secondo concorso del Progetto Legalità, istituito dalla sezione cittadina dell'Associazione nazionale magistrati in memoria di Paolo Borsellino, hanno inviato le proprie domande a Massimo Russo, presidente dell'Anm di Palermo, per avere una risposta a quei dubbi sorti nel corso dell'esperienza. Gli studenti hanno ricostruito la vita delle vittime mafiose compilando delle schede via Internet. Alcuni istituti, come la media Garibaldi, hanno anche scoperto nomi di vittime non comprese nell'elenco iniziale. Ecco domande e risposte del forum a distanza.

C'è sempre la convinzione che la mafia possa essere sconfitta nonostante i fatti terribili accaduti? O ci si è arresi?

RITA THOMAS

V A, ELEMENTARE MONTI IBLEI (ALPI)

«Non ci si è arresi. Nel ricordo di chi ha sacrificato la vita per la nostra società e nella consapevolezza che tanti cittadini onesti credono nella giustizia, continuiamo a fare il nostro dovere, com'è giusto che sia, pur tra crescenti difficoltà di ogni genere. Falcone diceva che la mafia è fatta dagli uomini e come tutte le cose umane prima o poi finirà. Borsellino aggiungeva che bisognava partire dalla scuola. Anche il lavoro fatto in questi due anni con il progetto legalità in cui abbiamo voluto coinvolgere gli alunni, i docenti, i familiari, la società civile, le imprese, i detenuti e i loro educatori, ci sostiene in questa convinzione: la mafia e l'illegalità possono essere vinte con l'impegno costante ed il contributo di tutti».

Perché devo rispettare le regole quando gli altri intorno a me, dentro e fuori la scuola, non lo fanno?

CARMELA MESSINA

III B, MEDIA MADRE TERESA DI CALCUTTA

«Perché se nessuno rispettasse le regole, il mondo sarebbe un caos e non ci sarebbero sviluppo, crescita, benessere. Perché fare i furbi, alla lunga, non conviene: prima o poi chi pensa di imporre il proprio potere ed i propri interessi, con arroganza, furbizia, violenza, paga un conto salato. Nei confronti della collettività, se non anche della Legge. Fare il proprio dovere, osservare le leggi: è questo il fondamento di una democra-



DISEGNO PER L'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI. Immagine tratta dal libro «Noi cittadini del mondo» dell'elementare Trieste



RITA THOMAS

CARMELA MESSINA

DOMENICO LO NEGRO

ANGELO ANTINORO

TIZIANA CARICATO

zia, il presupposto fondamentale di una società civile. Impegnati, ogni giorno, a dare il buon esempio con i tuoi comportamenti e non tollerare le altrui illegalità. Da qualsiasi parte provengano. E abbi il coraggio di denunciarle».

Nella mia scuola parliamo spesso di legalità e non solo come lotta alla mafia. Devo dire che noi ragazzi del Borgo Vecchio abbiamo qualche difficoltà a comprendere questo valore, soprattutto perché, spesso, ci sentiamo abbandonati dalle istituzioni. Per esempio, davanti alla nostra scuola c'è una discarica a cielo aperto che non viene mai pulita nonostante la scuola l'abbia segnalata più volte. Non crede che se tutti i quartieri della città fossero più puliti e con attrezzature e spazi

per i ragazzi, tutto sarebbe più facile?

DOMENICO LO NEGRO
II C, MEDIA FEDERICO II

«Hai ragione. Se i quartieri fossero più vivibili, per i ragazzi, ma anche per noi adulti, tutto sarebbe più facile e la nostra esistenza sarebbe migliore. Molti giovani, se potessero godere di una maggiore considerazione, se fossero nelle condizioni di impegnarsi attivamente per il benessere della comunità forse non sceglierebbero amicizie deviate e pericolose. Ma la tua domanda contiene già la risposta. Stai chiedendo civilmente qualcosa: fallo nelle sedi giuste e chiedi con la dovuta forza di avere rispettato un tuo diritto. Non aspettare i favori, non sollecitare le raccomandazioni: sei un cittadino, non un suddito e dunque comportati di conseguenza. Se ti sembra che le istituzioni non parlino con i ragazzi, costringi gli amministratori della tua città o del tuo quartiere al dialogo, imponendogli un confronto

nel rispetto delle regole. Abbi il coraggio delle tue azioni, assumiti la responsabilità di fare valere le tue idee e i tuoi diritti: senza scorciatoie ma con la fatica che tutto ciò purtroppo assai spesso comporta. Per esempio, scrivi al sindaco, all'assessore, chiedi ai tuoi compagni di firmare la lettera, fai in modo che i tuoi diritti siano sempre rispettati. Ma ricordati che anche tu hai degli obblighi verso la comunità in cui vivi e dunque adempili: questo ti serve per avere le carte in regola. Ma devi pure comprendere che ciò che a te può sembrare ovvio e facile, non sempre è così. Chi amministra deve farlo anche lui nel rispetto delle regole, dispone di risorse finanziarie limitate, deve scegliere in base a delle priorità che non sono solo le tue».

Come giudica l'affermazione di alcuni giovani di scuole palermitane, secondo i quali i

magistrati Falcone e Borsellino sono stati «eroi sì, ma inutili»?

ANGELO ANTINORO

II B, MEDIA VITTORIO EMANUELE ORLANDO

«La ricerca non era rappresentativa dell'intero universo scolastico. Descriveva solo una piccola porzione di realtà che è assai complessa, articolata. Sono migliaia gli studenti che invece, grazie al lavoro di molti insegnanti e all'esempio raccontato dai familiari delle vittime della mafia, hanno riflettuto sull'importanza delle regole, sul valore di quel sacrificio. Anche grazie a questo lavoro silenzioso, quotidiano, costante, molti giovani si sono avvicinati ai rappresentanti della legalità, rispettando il lavoro delle forze di polizia, dei magistrati e di quanti ogni giorno si impegnano con i fatti per il rispetto delle regole».

Quest'anno la mia classe ha aderito al concorso «Le date della memoria» e così ci siamo ritrovati a ricercare informazioni su vittime della mafia che sconoscevamo. Non sempre è stata una ricerca facile, ma ci siamo trasformati in veri e propri detective, riuscendo a scoprire una vittima non compresa nell'elenco e leggendo alcune parti delle sentenze di processi. Come è nata l'Anm? Quali funzioni ha? Il progetto legalità in memoria di Paolo Borsellino come si svilupperà in futuro?

TIZIANA CARICATO

II F, MEDIA GARIBALDI

«La tua domanda è la migliore risposta che, da coetanea, puoi dare a chi ha sbrigativamente e superficialmente definito "eroi inutili" Falcone e Borsellino. L'Associazione nazionale magistrati è stata fondata nel 1906. Fu sciolta nel 1925 con l'avvento del fascismo, per essere ricostituita nel 1945. Ne fanno parte 8.284 magistrati sul totale di 8.886 dei magistrati italiani attualmente in servizio. Serve a difendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura nel rispetto degli altri poteri dello Stato, a tutelare il prestigio ed il rispetto della funzione giudiziaria, secondo le norme della Costituzione. Il progetto legalità desidera diventare un punto di riferimento per tutti coloro che operano nel campo dell'educazione alla legalità, creando un collegamento stabile tra il mondo della scuola e la società civile e tra questa e il mondo delle imprese, tra le imprese e il volontariato, tra il volontariato e il sistema carceri, perché solo da uno scambio di conoscenze e di esperienze si impara a fare meglio e di più, a rispettare le regole, ad apprezzare la correttezza, l'impegno, la lealtà, l'onestà e i valori positivi».

FONDAZIONE COSTA. Premiati 84 elaborati degli studenti di quattro scuole sulla legalità. La cerimonia alla Michelangelo

Papà sopravvissuto alla strage di Capaci

DI CRISTINA CERVELLO *

Una cosa è certa: in Sicilia c'è la mafia, a Palermo c'è la mafia. Tanta gente ha pagato con la vita il coraggio di contrastare e di opporsi alla criminalità. Noi siamo coloro che più di tutti possiamo accettare e trasmettere semplici messaggi e nello stesso tempo tanto forti da entrare nelle menti di tutti noi. La legalità fa parte della vita, bisogna proteggerla con coraggio e onestà; «Legalità» è una parola, una cultura, purtroppo troppe volte ignorata. Quando tutti rispetteranno le strade, i centri pubblici, l'ambiente, quando non sentiremo più parlare di tangenti e illegalità, di violenze, di spacciatori e di trafficanti, solo allora potremo dire di vivere in una città legale e tranquilla. Mio padre è uno dei poliziotti sopravvissuti alla strage di Falcone, faceva parte della terza croma. Io avevo solo due anni,

non capivo cosa fosse successo ma la mafia aveva ucciso. Mi ritengo molto fortunata, perché mio padre è vivo, ma non è uscito da quella strage solo con qualche ferita, ha avuto anche lui i suoi problemi (e continua ad averli), ma la mafia non lo ha ucciso. Quando penso a tutto questo, mi viene tanta rabbia perché i papà di alcuni bambini non ci sono più, mi domando perché tutto questo, perché quest'organizzazione di criminali si diverta a uccidere e a far soffrire la gente. Io, insieme alla mia classe abbiamo imparato a memoria alcuni versi, tratti dall'antologia Cento Sicilie di Gesualdo Bufalino. Lo scrittore scrive: «La mafia esiste, cancro e vergogna comune, ma la sua esistenza non autorizza in nessun caso una lettura mafiocentrica dei nostri contorni, la quale, seppure possa tentarci in taluni momenti di angoscia, risulterà alla lunga un frettoloso ed imperdonabile errore».

*IIIA, scuola media Cesareo

Una borsa di studio ai ragazzi disagiati

DI FLAVIA TRAPANI *

Alcuni ragazzi delle scuole Antonio Ugo, Cesareo, Pirandello e Michelangelo (la scuola ospitante), sono stati premiati per la quarta edizione del concorso di adozione scolastica della fondazione «Gaetano Costa». L'iniziativa è nata per ricordare la figura di un magistrato che ha lottato per combattere la mafia ed ha perso la vita per i suoi ideali. Lo scopo della fondazione è appunto quello di promuovere nei giovani l'educazione alla legalità e di aiutare con l'offerta di borse di studio anche alcuni ragazzi disagiati che avranno la possibilità di continuare la scuola fino al diploma, se conseguiranno risultati brillanti nel corso della loro carriera scolastica. Sono stati elaborati più di cento temi. I prescelti sono stati ottantaquattro. Hanno consegnato i premi: Gianfranco Amenta, segreta-

rio generale della fondazione, l'assessore Michele Costa, figlio del fondatore e Giacomo Spadaro, presidente della fondazione. Il presidente ha letto la frase incisa sulla targa: «Proseguì il tuo cammino con determinazione, equilibrio e rispettando il prossimo e le leggi. Sarai così un vero uomo, degno di vivere nel contesto civile». Molti i pensieri significativi espressi dai ragazzi negli elaborati con cui hanno partecipato al concorso. Io ho affermato che i conflitti distruggono la vita di ogni persona. La distruggono nella sua dignità, libertà e legalità, i valori che ogni uomo deve avere dentro di sé li deve tenere stretti perché nessuno può toglierli le cose più importanti della vita, che ci appartengono e che ci devono appartenere per sempre. Tutti gli uomini hanno una forza speciale: quella del rispetto della vita e della persona, della libertà, della dignità e della legalità.

*IIIA, scuola media Cesareo



CRISTINA CERVELLO



FLAVIA TRAPANI